

La pagina della donna

DAL 10 AL 12 APRILE IL CONGRESSO DELLA DONNA

Le donne italiane verso le elezioni

Articolo di BALDINA BERTI

I gravissimi avvenimenti che si sono svolti nei giorni scorsi al Senato, preoccupano ed angosciano tutte le donne italiane le quali, aliene come sono da ogni atto di arbitrio e di violenza, guardano con dolore allo stato pericoloso di tensione che si è determinato nel Paese e si rendono conto che giorni oscuri si preparano per l'Italia.

Come evitare che la nostra Patria si lasci trascinare lungo una china così pericolosa? Come riportare la tranquillità, la normalità, la calma nel rispetto della Costituzione e della legalità repubblicana? Se tutte le donne italiane, trovano a questo fine un terreno d'unione, molto possono fare in questo senso.

La conquista del voto alle donne - questa importante conquista democratica che ha rappresentato l'aspetto culminante del suffragio universale, del voto segreto, uguale e diretto per tutti - sta per essere almeno parzialmente cancellata con la legge truffa. La legge truffa, infatti, diminuisce il valore del voto delle donne che non sono d'accordo con la politica governativa e che non sono disposte a subire un nuovo inganno.

Perché oggi si compie questo passo indietro? Per soffocare le rivendicazioni al pane, al lavoro, alla pace delle grandi masse della popolazione italiana; per soffocare, quindi, anche le rivendicazioni delle donne, le quali chiedono un giusto compenso al lavoro, l'accesso a tutte le carriere, casa decorosa, istruzione e assistenza per tutti i bambini, rispetto delle libertà democratiche, solida convivenza tra tutti i cittadini, libertà e pace.

Il Congresso della Donna Italiana, che l'Unione Donne Italiane ha indetto a Roma per i giorni 10-11 e 12 aprile, non poteva, quindi, riunirsi in un momento più opportuno. Dando la loro adesione al Congresso, due milioni e mezzo di donne hanno già espresso il loro assenso agli scopi che il Congresso si propone e hanno fatto proprio il suo programma di unità e di emancipazione della donna.

Profondo significato democratico, anzi significato addirittura di rinnovamento del costume civile italiano, ha il fatto che milioni di donne, dalle contadine quasi illiterate della Sicilia e della Sardegna alle più avanzate operai di Torino e di Milano, sino alle scrittrici e alle intellettuali italiane, abbiano sentito il bisogno di far giungere al Congresso della Donna il loro consiglio, la loro opinione. Questo dimostra che l'opinione pubblica si è oggi arricchita in Italia della partecipazione delle masse femminili, che trova in ogni occasione le sue vie di espressione.

Il fatto che durante questi mesi di lotta popolare contro la legge truffa sia giunta a Montecitorio e al Senato la voce di umili donne di casa e di lavoratrici che dalle più lontane province e dai più sperduti paesini venivano in delegazione a Roma per esprimere la loro protesta contro i ladri di seggi e per rivendicare l'integrità del loro voto, significa che le donne cominciano a sentire il miglioramento delle loro condizioni di vita non a mai disgiunto dalle sorti del Paese.

Ma come sarà possibile provvedere alla dignità e alla sicurezza della vita delle donne, alla serena esplicazione delle loro funzioni di cittadine, di lavoratrici, di spose e di madri se tutta la struttura democratica dello Stato viene sovvertita con l'arbitrio e con la sopraffazione?

La situazione delle donne, il loro grado di benessere, di partecipazione alla vita economica, civile, culturale della società dipende essenzialmente dalla preservazione e dall'allargamento della struttura democratica dello Stato. Ogni azione antidemocratica, quindi, colpisce le donne, le priva del loro diritto, arretra e frena il loro cammino in avanti. Ecco perché il Congresso della Donna Italiana, in questo grave momento della vita nazionale, lancia il suo appello a tutte le donne della libertà costituzionale e si propone di unire tutte le donne d'Italia, di ogni opinione e fede, povere e ricche, colte e medie, giovani e vecchie, per la difesa del loro avvenire, del benessere dei loro figli, per la conservazione del bene supremo: la pace. Esse esprimeranno la loro opinione, decideranno e faranno per far argire a tutti i tentativi di respingere indietro la donna italiana trascinando le ali alla nostra giovane democrazia, riportandola all'oscurantismo e alla umiliazione.



BALDINA BERTI

Silvana Pampanini nel film «Un marito per Anna Zaccheo»

UN ARTICOLO DELLA BELLA E NOTA ATTRICE

Silvana Pampanini racconta il dramma di Anna Zaccheo

L'interessante esperienza di vita accanto alla popolazione dei "bassi" napoletani. Prossimamente la Pampanini parteciperà ad un altro film diretto da De Santis

Care amiche, ho accolto con molto piacere l'invito a scrivere per voi alcune impressioni sul mio ultimo film, «Un marito per Anna Zaccheo». Sono lieta di farlo, soprattutto perché il personaggio di Anna mi ha appassionato subito, sin dalla prima frettolosa lettura del soggetto di Zavattini. Anna Zaccheo è una modesta ragazza del popolo, ma perché sono convinta che lei, così bella, sposerà un uomo molto ricco.

Siccome non ha mezzi Anna cerca lavoro: e si accorge che la sua bellezza anziché facilitarle la ricerca dell'impiego, gliela ostacola. Accanto ai lavori che le verrebbero offerti, dovrebbe infatti accettare condizioni troppo umilianti per una ragazza onesta.

Finalmente, trova un impiego come mannequin, e, quando un grossista chiede la sua mano, sono essi stessi a rifiutare. Confortata dalla loro comprensione e dal loro affetto, Anna trova la forza

di sperare che un giorno anche lei possa trovare un marito. È inutile dirvi che sono felicissima di aver recitato sotto la direzione di Giuseppe De Santis, tutti e due abbiamo fatto tutto il possibile per meritarcisi il «bravo» dal pubblico. È pure motivo di soddisfazione per me l'aver lavorato accanto ad attori come Massimo Girotti, Amedeo Nazzari, Umberto Spadaro, Carlo Sposito e tanti altri bravi comprimari. Un'esperienza molto interessante è stata infine la vita accanto con la popolazione dei «bassi», così simpatica, sorprendente e piena di vita. Progetti per il futuro? Ne ho molti e tutti assai attraenti: reciterò probabilmente in un nuovo film di De Santis e interpreterò La donna del fiume, su soggetto di Moravia. Lasciandovi, care amiche, desidero augurarvi di tutto cuore buona Pasqua!

SILVANA PAMPANINI

UNA INDAGINE NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA

Quali libri leggono le donne

Manca una differenziazione precisa fra le letture delle donne incolte e quelle di coloro che sono fornite di una certa istruzione - La scelta di due studentesse, di due sarte, di una pensionata e di una casalinga

Un funzionario delle biblioteche popolari di Roma, esponendo le conclusioni della sua diretta esperienza, scrisse qualche tempo fa: «oggi, più che ieri, e proprio il libro tipo zavorra che il pubblico più legge; e molti... prediligono una morbosa letteratura del più deleterio e pacchiano decantamento».

Si era nel 1930; e le biblioteche popolari avevano, fra tutte le 25 sezioni esistenti, soltanto 3.500 frequentanti. Una statistica recentissima, ci dice che i lettori sono aumentati a circa 8.500 con una netta predominanza delle donne. Non considerando, infatti, le due sezioni dei Vigili del Fuoco e dell'ATA, fra tutte le altre il numero degli uomini è di 3.098 e quello delle donne di 4.664. In una delle sezioni più popolari, che è quella di Via dei Genovesi, in Trastevere, di fronte a 99 lettori vi sono 302 lettrici.

Ma questa superiorità nu-

merica non deve indurre a conclusioni ottimistiche; il genere dei libri richiesti dimostra che spesso le donne cercano nella lettura quella loro vita più monotona e spenta, sono anche le più numerose e le più assidue; e nella loro scelta, le più attaccate ad una produzione romantica.

Passando di scaffale in scaffale un funzionario, che ha meditato con molto amore e competenza sul suo lavoro, rievocò alcuni dei gusti della donna per il libro; la fortuna di certe pubblicazioni, di certi autori, di certe correnti. E' come la storia della vita sociale italiana veduta attraverso il movimento avvenuto in queste scaffalature.

Prima del '14 era facile identificare la classe delle lettrici attraverso le loro richieste. Le donne del popolo rimanevano attaccate ai romanzi tradizionali: Le due orfan-

chiedono alla lettura un mezzo per comprendere meglio ma un'ora di svago leggero, senza impegno. Per questo le donne di casa, che conoscono una vita più monotona e spenta, sono anche le più numerose e le più assidue; e nella loro scelta, le più attaccate ad una produzione romantica.

Passando di scaffale in scaffale un funzionario, che ha meditato con molto amore e competenza sul suo lavoro, rievocò alcuni dei gusti della donna per il libro; la fortuna di certe pubblicazioni, di certi autori, di certe correnti. E' come la storia della vita sociale italiana veduta attraverso il movimento avvenuto in queste scaffalature.

Prima del '14 era facile identificare la classe delle lettrici attraverso le loro richieste. Le donne del popolo rimanevano attaccate ai romanzi tradizionali: Le due orfan-

nelle, Pia del Tolomei, Genouefa, Usciva qualche volta da questo ristretto ambito per avventurarsi nelle vicende dei romanzi di cappa e spada. Le donne della borghesia e della media borghesia, se intellettuali, si presentavano con un gusto sicuro e interessi molto complessi: chiesero Croce, De Sanctis, D'Annunzio, Wilde, Ibsen, Nietzsche; se casalinghe, si affidavano ai romanzi rosa della collezione Salani: romanzi in generale di scarso valore letterario, che tuttavia il potere sollecitare senza brusche scosse, le più vaghe romantiche.

Ma la prima guerra sembrò eccitare un impulso di spavalderia che travolse molti consuetudini di apparente ordine domestico e sentimentale; la fantasia delle donne divenne più audace, non si contentò più dei romanzi di cappa e spada, ma si affrettò a seguire da Verona l'abituazione a droghe più forti.

E' questo il periodo in cui ha inizio l'infatuazione per gli autori stranieri; gli uni, Zola e Kormendi iniziarono questo movimento; e ad essi seguirono i tedeschi Fallada e Carossa i due prigionieri e Adorno po-

«Ma il livello non si elevava. Si voleva evadere dalla realtà quotidiana di cui si confessava il fastidio, non attraverso il romanzo ma attraverso passioni più complesse, strane, qualche volta torbide che davano un futile e amaro senso di spretequità e di indipendenza a doni tutta legata a pregiudizi e incapaci di uscire dall'inerzia intellettuale. Il più innocente sfogo a questa sete di emozioni fu dato dai libri gialli. Ve sta un periodo, in questa biblioteca, in cui non si avevano mai «gialli» sufficienti per le esigenze del pubblico femminile.

Intanto dalla crisi del dopoguerra nascevano le prime opere che denunciavano lo sbandamento sociale e morale della vita europea. Era, per la maggior parte, una produzione ispirata dal più amaro pessimismo, da un senso di rinuncia ad ogni lotta e ad ogni fede. E' questo il periodo in cui ha inizio l'infatuazione per gli autori stranieri; gli uni, Zola e Kormendi iniziarono questo movimento; e ad essi seguirono i tedeschi Fallada e Carossa i due prigionieri e Adorno po-

«Ma il livello non si elevava. Si voleva evadere dalla realtà quotidiana di cui si confessava il fastidio, non attraverso il romanzo ma attraverso passioni più complesse, strane, qualche volta torbide che davano un futile e amaro senso di spretequità e di indipendenza a doni tutta legata a pregiudizi e incapaci di uscire dall'inerzia intellettuale. Il più innocente sfogo a questa sete di emozioni fu dato dai libri gialli. Ve sta un periodo, in questa biblioteca, in cui non si avevano mai «gialli» sufficienti per le esigenze del pubblico femminile.

Intanto dalla crisi del dopoguerra nascevano le prime opere che denunciavano lo sbandamento sociale e morale della vita europea. Era, per la maggior parte, una produzione ispirata dal più amaro pessimismo, da un senso di rinuncia ad ogni lotta e ad ogni fede.

«E' questo il periodo in cui ha inizio l'infatuazione per gli autori stranieri; gli uni, Zola e Kormendi iniziarono questo movimento; e ad essi seguirono i tedeschi Fallada e Carossa i due prigionieri e Adorno po-

«Ma il livello non si elevava. Si voleva evadere dalla realtà quotidiana di cui si confessava il fastidio, non attraverso il romanzo ma attraverso passioni più complesse, strane, qualche volta torbide che davano un futile e amaro senso di spretequità e di indipendenza a doni tutta legata a pregiudizi e incapaci di uscire dall'inerzia intellettuale. Il più innocente sfogo a questa sete di emozioni fu dato dai libri gialli. Ve sta un periodo, in questa biblioteca, in cui non si avevano mai «gialli» sufficienti per le esigenze del pubblico femminile.

Intanto dalla crisi del dopoguerra nascevano le prime opere che denunciavano lo sbandamento sociale e morale della vita europea. Era, per la maggior parte, una produzione ispirata dal più amaro pessimismo, da un senso di rinuncia ad ogni lotta e ad ogni fede.

«E' questo il periodo in cui ha inizio l'infatuazione per gli autori stranieri; gli uni, Zola e Kormendi iniziarono questo movimento; e ad essi seguirono i tedeschi Fallada e Carossa i due prigionieri e Adorno po-

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI

Volta e rivolta!

E' una canzone d'una volta... Sai come dice? «Volta e rivolta!»
«A mezzanotte in punto si sente un gran rumor, sono gli scarolanti che vanno al lavoro...»
La Romagna che studi a scuola, l'han fatta loro, con la carriola: fiumi e torrenti hanno arginato, paludi e stagni han prosciugato.
La loro grossa, ruvida mano ha benedetto il suolo italiano: senza nome e senza boria sono entrati nella storia.
La loro canzone tu non scordare: «Volta e rivolta e torna a rivoltare!»

E' PRIMAVERA



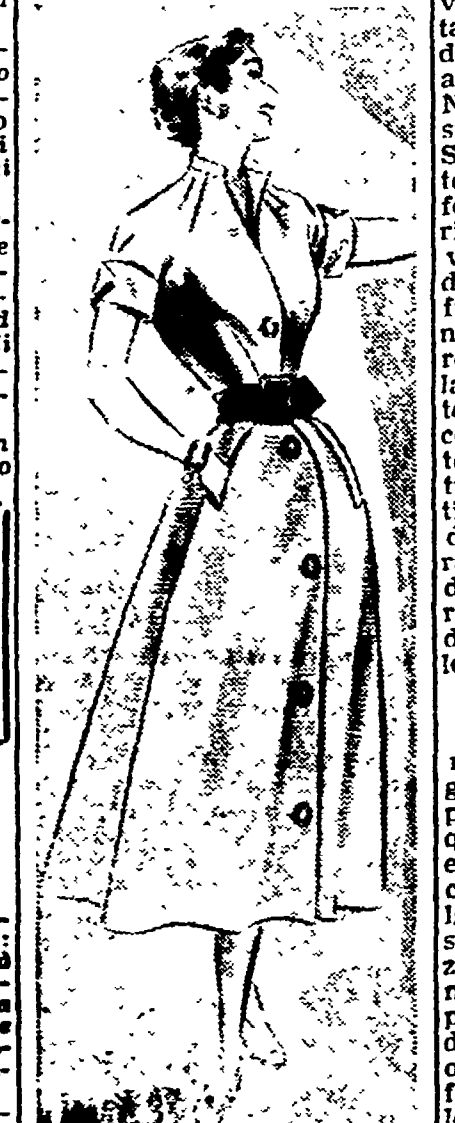
IL CONCORSO DEL FACHIRO

IL CONTADINO E GLI UCCELLI

«Giochi di primavera», in un disegno di Giovanni De Carolis, Via della Giuliana 35, Roma

Leggi Amici del Novellino

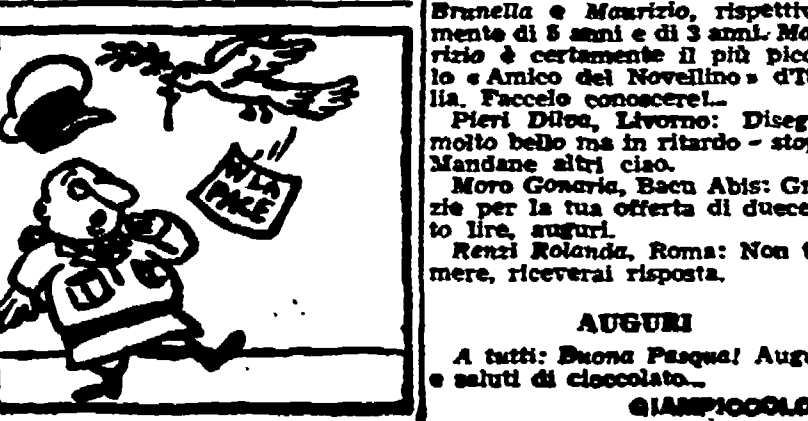
I RITARDATARI
E' un vero peccato che la posta funzioni maluccio...
RISPOSTE TELEGRAFICHE
Tutte Macconi, Luciano - Maria Antonia, Ferdinando, Salvo Maria, Jerza (Nuoro); Grazia belle caroline - stop - paesi molto belli - stop - tutta Italia bella - stop - ma noi non la vendiamo a nessuno - stop
L'EQUILIBRISTA
Il concorso dell'acrobata o equilibrista è stato vinto da: Sergio Cusi di Massa, Michele Corro, Annamaria Bandinelli, Giancarlo Moro, Mario Baruffi, Luigi Belli, Laura Fucendola, Piero Vignone, Lina Caracciolo, Grazia Pasetti, Lina Vanoni, Altera Marroccini, Nedo e Maruccia Boddi, Maria Arduini e Enzo Mazzocchi, Giuseppe Petrucci e tanti altri che sono rimasti esclusi dal sorteggio. Il saluto tutti, pubblicando il loro nome nel «Novellino», con tanti auguri.



Una pratica e fresca abito in piquet

Ma di fronte a questi elementi negativi occorre segnalare i sintomi di una ripresa. Sappiamo che fuori di queste biblioteche che si esauriscono per mancanza di contatti con il pubblico e per la trascuratezza governativa, stanno formandosi le condizioni per la nascita di una nuova cultura, di esigenze più schiette e sane. Forse le donne che leggono nel libro, oggi, soltanto un così mortifero sogno per dimenticare i loro guai considerati senza speranza, possono essere rieducate ai veri interessi culturali proprio da una nuova speranza. I sintomi di questo germogliare sono molti e sono legati alle rivendicazioni poste dalle forze democratiche: sono affermazioni ancora incerte che cercano il loro sostegno nel «Calendario del popolo» e nel Centro popolare del libro; che trovano incoraggiamento nelle edizioni della Unione Economica, che prendono consistenza nei dibattiti politici e culturali coi quali l'Unione delle Donne Italiane rivivifica le forze spirituali femminili e le sottrae al peso dei pregiudizi e dell'arbitrio che si alimentano con la lettura di Noj donne, il settimanale femminili anche quelli di una vera cultura e ferisce il gergo del progresso democratico. Le richieste di libri fatte da donne al Centro popolare contengono ancora troppe volte il nome di Liala; ma è significativo che vi appaiano sempre più frequenti i nomi di Balzac, di Hugo, di Gramsci, di Tin, di Abba, di De Sanctis, ecc.

DINA BERTONI JOVINE



Pietro Ingrao - direttore
Piero Clementi - vice direttore
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149